

Comuni e Monarchie Normanne

Il Comune è governato dal Capitano di Popolo ed è detto autorità comunale. È una realtà politica che caratterizza l'Italia Centro Settentrionale e la Francia. La parte meridionale dell'Italia continua invece ad essere governata dalla monarchia di origine Normanna.

I normanni erano una popolazione proveniente dal Nord Europa, l'etimologia del nome infatti significa Uomini del Nord e discendevano dalle stirpi vichinghi, popoli barbari del nord.

A partire dall'VIII secolo avevano conquistato le aree costiere dell'Inghilterra, l'Irlanda, il Nord della Francia (attuale Normandia) e la loro espansione arriva fino a toccare il Sud Italia in Calabria, Puglia e Sicilia.

Erano mercenari, cioè soldati che combattevano dietro compenso di chi li pagava meglio.

Dal 1130 la presenza della forte autorità centrale della dinastia degli Altavilla impedì lo sviluppo nel Sud Italia dell'autorità comunale. Si crea una situazione di forte disparità fra il centro e il nord d'Italia dove invece si formano delle forme di autogoverno cittadino.

La presenza dei comuni non fu gradita dall'Imperatore tedesco.

Scontro fra i comuni dell'Italia settentrionale e l'impero germanico

I comuni dell'Italia settentrionale avevano conquistato la piena autonomia. Avevano le loro istituzioni: assemblee, consoli o capitano di popolo. Coniavano la loro moneta, avevano una loro economia, all'interno della quale esistevano degli scambi commerciali che garantivano il sostentamento al Comune.

L'Italia però, dal trattato di Verdun, apparteneva al Sacro Impero Germanico. Si crea perciò un conflitto tra il sovrano che dovrebbe amministrare questo territorio e i comuni che si autogovernano.

Per molto tempo l'impero germanico è stato un impero molto debole. Intanto l'impero era spesso in contrasto con i signori feudali che rivendicavano la loro indipendenza sui propri feudi e l'imperatore doveva occuparsi di questi contrasti. Vi erano poi delle rivalità con i principi elettori cioè con i governatori dei vari stati che dovevano eleggere il nuovo imperatore. In Germania il titolo imperiale non era ereditato ma il nuovo imperatore veniva eletto dai sovrani dei vari stati (Baviera, Sassonia, Franconia e Svevia). Gli stati germanici erano spesso in rivalità tra loro.

L'impero germanico era preoccupato ed era in crisi per i problemi al suo interno, l'imperatore era spesso impegnato sia con i feudatari sia con gli elettori quindi non aveva molte possibilità di occuparsi anche dei comuni italiani. I comuni italiani, in assenza di un potere centrale forte si sono organizzati tra loro in una realtà autonoma e autosufficiente sia sul piano politico che economico.

Inoltre i comuni del centro Italia erano molto distanti geograficamente dalla Germania.

Federico Barbarossa

La svolta decisiva in favore del rafforzamento del potere centrale si ha con l'elezione dell'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, soprannome probabilmente attribuitagli dai suoi nemici, sia perché aveva realmente la barba rossa, ma soprattutto perché era un termine dispregiativo, infatti la barba rossa, storicamente, sarebbe appartenuta all'Imperatore Nerone, considerato esageratamente autoritario.

Barbarossa dunque era chiamato così perché la barba rossa era simbolo di una persona particolarmente autoritaria, se non anche cattiva e lui autoritario lo era molto.

Il suo programma politico era quello di rafforzare il potere dell'imperatore e quindi togliere tutte le autonomie e fare in modo che tutti gli stati e i territori che appartengono all'impero Germanico (Reich) siano sottomessi all'autorità dell'imperatore. Dalle parole passa subito ai fatti, compiendo una serie di interventi militari, il più importante e significativo dei quali è la prima di una serie di discese in Italia che avviene nel 1158 quando convoca in una località vicino a Piacenza, a Roncaglia, quella che prende il nome di "dieta". La dieta è una assemblea di un giorno di durata (dieta = dal latino dies = giorno).

Nell'assemblea Barbarossa arriva con le truppe e non discute, bensì impone il suo volere sui comuni dell'Italia centro settentrionale, in particolare Lombardia ed Emilia.

Il suo programma è il rafforzamento del potere imperiale e di unificare l'Italia sotto il dominio dell'impero centrale.

Le sanzioni sono dure: i comuni sarebbero stati privati dei privilegi e delle autonomie di cui avevano beneficiato fino a quel momento (avere dei loro governanti, battere moneta, amministrare la giustizia). Al posto dei rappresentanti eletti dai cittadini sarebbero stati governati da dei funzionari dell'impero. L'imperatore poteva addirittura imporre lui il podestà, che non è più nominato dai cittadini, in caso di crisi. Tutti gli organismi politici che prima erano eletti dai cittadini fra i cittadini, ora sono nominati dall'imperatore e dai suoi funzionari.

Nel 1162 Milano si rifiuta di accettare il podestà dell'imperatore ed è messa sotto assedio e poi a ferro e fuoco.

In cambio di piccole autonomie i comuni dovevano pagare dei pesanti tributi.

I comuni rappresentavano solo una prima tappa di questo progetto di imposizione dell'autorità imperiale su tutta l'Italia, prevedendo negli obiettivi anche di ridurre il potere della Chiesa. Barbarossa infatti depone il Chierico che governa Roma e lo brucia sul rogo, dopo di che Barbarossa viene proclamato imperatore dal nuovo Papa.

Barbarossa inoltre toglie potere ai principi tedeschi, non devono esserci dei poteri autonomi locali alternativi all'impero.

I comuni reagirono in maniera differente. Alcuni comuni come Pavia, Lodi, Como, accettarono le imposizioni di Barbarossa. Crema e Milano si ribellarono, furono distrutti e saccheggianti.

Dopo aver fatto guerra per molto tempo fra loro, i comuni nel 1167 si alleano.

Ben 36 comuni di Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto (Centro Nord Est di Italia) si uniscono tra loro e formano la Lega Lombarda.

A Pontida (ora in provincia di Bergamo) i comuni fanno un giuramento, dichiarandosi alleati nel combattere l'imperatore. I soldati che andarono a combattere contro l'esercito di Barbarossa avevano riunito le insegne dei comuni sul "Carroccio" che, oltre ad essere un carro da guerra, fungeva da punto di riferimento per i soldati dispersi. Aveva un valore molto forte nell'identità dei cittadini del comune perché quando non veniva usato in battaglia, il carroccio era custodito nella cattedrale e prima della battaglia sul carroccio si svolgeva una messa. Il carroccio benedetto era poi usato in battaglia.

La battaglia decisiva e più importante fu la battaglia di Legnano del 1176 nella quale l'esercito della Lega Lombarda sconfisse l'esercito di Barbarossa. Nel 1183 fu stipulata la Pace di Costanza. Ai comuni italiani venne nuovamente riconosciuta l'autonomia.

I comuni dall'imperatore riottennero il diritto a governarsi a scegliere liberamente i propri rappresentanti e a mantenere un esercito.

Innocenzo III e impero di Federico II

Molti imperatori volevano unificare sotto un unico imperatore i loro territori, Italia inclusa, ma con il fallimento di Federico I Barbarossa i comuni italiani ma anche gli stati germanici mantennero una certa autonomia.

Dopo lo scisma d'oriente si ha una separazione anche all'interno della chiesa d'occidente.

Nel mondo antico c'era una stretta identificazione tra il sovrano e Dio. O il sovrano riceveva direttamente il potere da Dio o, come nei faraoni egizi, il sovrano era l'incarnazione di Dio. La teocrazia (governo da parte della religione, cioè il potere spirituale si traduce anche in un potere terreno) era diffusa. Secondo la falsa donazione di Costantino (secondo la quale l'imperatore Costantino aveva donato alla chiesa dei territori perché li amministrasse, ma quel documento fu poi dichiarato falso perché era scritto in un latino posteriore alla donazione) il papa aveva il mandato di esercitare il proprio dominio assoluto: sia religioso, sia temporale.

Il potere di alcuni territori che appartengono all'impero germanico si estendono con il sovrano Federico VI di Svevia (un figlio di Barbarossa) e Costanza di Altavilla, di origine normanna.

Il papa Innocenzo III è il tutore del futuro imperatore di Germania Federico II di Svevia e attuale governatore della Sicilia, anche se ancora infante. La corte di Federico II si manifesta e trova la sua sede naturale a Palermo (dove, sotto la sua guida, nacque la scuola poetica siciliana, quando lui divenne Imperatore e Re di Sicilia in contemporanea).

Federico II di Svevia fu un personaggio molto importante per la sua epoca. Era un intellettuale di grande valore culturale, ma i suoi oppositori addirittura lo considerarono come l'anticristo.

Conosceva molte lingue (compreso latino, greco e arabo) Era anche uno scrittore, scrisse un trattato sulla falconeria (arte della caccia con il falcone). Favorito dalle sue origini e dalla Sicilia, crocevia di culture (italica, greca, araba, ma anche normanna) era un sovrano ed una persona cosmopolita, così come lo era la sua capitale Palermo, frutto di molte culture.

Alla morte del papa, Federico II dimenticò le promesse e iniziò la riunione del regno di Sicilia all'impero Germanico, cercando di unificare sotto un unico scettro anche Roma.

Rivendicò le regalie, cioè i privilegi del sovrano, fece distruggere i castelli degli oppositori, abolì i baroni, fondò delle università, cercando di ottenere la supremazia dell'impero su ogni altro potere feudale, comunale o ecclesiastico.